

→ **Difesa d'ufficio** «Servitore dello Stato», «uomo cristallino»: solo elogi per il sottosegretario
→ **Berlusconi** in consiglio dei ministri: «Sono preoccupato». Vertice con Ghedini e Alfano

Tutti in coro per l'amico Gianni Letta fa il pieno di solidarietà

Da Quagliariello a Gasparri, da Alemanno a Carfagna, un uragano di dichiarazioni di solidarietà per il sottosegretario alla presidenza del consiglio. Che intanto è stato chiamato da Silvio ad un vertice con Ghedini e Alfano.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

A voler essere cattivi, questo coro pare un epitaffio. «Un grande servitore dello Stato». «L'ultimo baluardo». «Un galantuomo». «Uomo cristallino». «Una risorsa per il paese». Certamente Gianni Letta avrebbe buoni motivi per tramandare ai posteri l'uragano di dichiarazioni solidali che gli sono giunte in seguito al suo coinvolgimento - tutto da verificare, certo - nello scandalo P4, con l'amico ed ex piduista Luigi Bisignani, ora ai domiciliari, che avrebbe passato proprio a lui, la più grigia e potente delle eminenze, il mediatore per eccellenza, uomo al crocevia delle istituzioni e fedele suggeritore di Re Silvio, informazioni segretissime sulle indagini più scottanti. Di sicuro, la fulminea sequenza di attestati di solidarietà, di grida alla «macchina del fango» e di elogi barocchi che è esplosa ieri dopo che il nome del sottosegretario alla presidenza del consiglio è piombato sulle prime pagine è già di per sé un ritratto della terza repubblica: da ogni rango del ceto politico governativo, dai ministri più titolati all'ultimo peone del Pdl, giungono le «solidarietà affettuose», come le chiama tal Ignazio Abrignani, appunto del Popolo della libertà, secondo il quale «l'attacco mediatico a Letta è un altro esempio del triste momento del paese».

Certo, non si sente solo, l'immane



Foto Ansa

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta

Letta, che ieri mattina è stato convocato a Palazzo Grazioli dal premier insieme

Preoccupazioni
«Una delle fasi più opache e tormentate della vita nazionale»

me a Nicolò Ghedini e ad Angelino Alfano, per un vertice volto a pianificare la strategia di resistenza alle onde alte di questo nuovo tsunami giudiziario, di cui però non si conosce ancora l'esat-

ta portata. Il che però non ferma l'esercito dei dichiaranti. Perché non c'è corrente che tenga, invidia che resista, calcolo che prevalga: da Carfagna a Gasparri, da Alemanno a Lupi, il tono è ora altisonante, ora compassionevole, ora indignato, ora fremente. «Letta è un uomo onestà rara, perbene... al di sopra di ogni sospetto». Lo giura, come snocciolando un rosario, la ministra per le pari opportunità. «Trovo incredibile, addirittura indegno, che si possano anche solo avanzare dubbi sulla correttezza e integrità del sottosegretario Letta»: è Maurizio Lupi a par-

lare, par di vedergli tremare le labbra. Ma è superato, per indignazione, da Gaetano Quagliariello: «Neanche la fantasia più perversa potrebbe arrivare ad immaginare che un uomo nella posizione di Letta, che si è fatto sempre generosamente carico di un'instancabile opera di mediazione al servizio dello Stato, possa essere ritenuto responsabile di tutto ciò che ha ascoltato in questi anni...».

In confronto, l'affetto del premier, che pure tanto deve allo «zio Gianni», pare un po' stressato. Citiamo dalle agenzie: «Silvio Berlusconi, secondo quanto si è appreso da diversi partecipanti, ha espresso davanti al consiglio dei ministri piena "solidarietà" al sottosegretario Gianni Letta sulla vicenda dell'inchiesta sulla P4 senza nascondere l'amarrezza e la preoccupazione per la situazione creatasi». Niente di più, niente di meno. Più incisiva la dichiarazione di Fabrizio Cicchitto, ex socialista ed anche lui ex membro della P2: «...Purtroppo l'attacco di cui è vittima è il segno di una delle fasi insieme più tormentate ed opache della vita nazionale». E lo dice lui, che se ne intende.

E così, mentre il mitico portavoce Pdl Daniele Capezzone ricorre all'espressione «civil servant», non manca di farsi sentire Anna Maria Bernini che va sul poetico quando evoca il «nitore dei comportamenti». Ecco infine anche la pia Eugenia Roccella, l'ex democristiano di un fronte Enrico La Loggia e quello dell'altro fronte Marco Follini, l'ancora-socialista Riccardo Nencini, un «Responsabile» come Arturo Iannaccone, un ex socialdemocratico come Carlo Vizzini. Insomma, un coro polifonico. Chissà se Letta per una volta non si fa prestare il segno delle corna, dall'amico Silvio. ❖

Fabrizio Cicchitto

«La maggioranza è in difficoltà e i pm rilanciano l'attacco della cavalleria giudiziaria»



Gaetano Quagliariello

«È una cortina fumogena solo una fantasia perversa può immaginare che sia responsabile tutto questo»



Mara Carfagna

«È un uomo al di sopra di ogni sospetto. Il nostro paese si sta abituando alla macchina del fango»

